



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 10/05/2010 con la quale la Parrocchia di San Nicolò Vescovo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 21845 del 25/08/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5023 del 13/09/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime degli edifici presenta rischio archeologico in quanto il Santuario è ubicato in zona boschiva percorsa da viabilità antica dove sono noti rinvenimenti di età romana e medievale. Pertanto in caso di lavori di scavo nel sottosuolo all'interno ed all'esterno del complesso religioso si prescrivono indagini preventive ed assistenza archeologica in corso d'opera

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Santuario della Madonna della Guardia e terreni circostanti
SAVONA
CALICE LIGURE
Loc. Colle di Eze

Distinto al N.C.T. al
Foglio 23 Mappali 284, 201, 202, 203
Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 23 Mappale A

di proprietà della Parrocchia di San Nicolò Vescovo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto il complesso del Santuario della Madonna della Guardia, con i circostanti terreni che ne costituiscono parte integrante in quanto armonizzano il manufatto con il paesaggio circostante, rappresenta un significativo esempio di architettura religiosa della metà del secolo XIX nonché importante testimonianza della vita sociale e religiosa della popolazione di Calice e di tutto il circondario, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato Santuario della Madonna della Guardia e terreni circostanti in Calice Ligure(SV) Loc. Colle di Eze, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 13/09/2010 con prot. 5023, già riportata in premessa, il sedime degli edifici presenta rischio archeologico in quanto il Santuario è ubicato in zona boschiva percorsa da viabilità antica dove sono noti rinvenimenti di età romana e medievale. Pertanto in caso di lavori di scavo nel sottosuolo all'interno ed all'esterno del complesso religioso si prescrivono indagini preventive ed assistenza archeologica in corso d'opera; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CALICE LIGURE(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 16 SET. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI
DR
DDR 042/11



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CALICE LIGURE / MON 17

Santuario della Madonna della Guardia e terreni circostanti

Loc. Colle di Eze

Relazione storico-artistica

Il complesso del Santuario della Madonna della Guardia (NCEU F. 23 Mapp. A e NCT F. 23 Mapp. 201, 202, 203, 284) sorge in località Colle di Eze nel Comune di Calice Ligure. Nel 1815 fu realizzata un'edicola votiva, visibile anche oggi, nella riva ad Est sotto il Santuario, che era meta di una processione in occasione della Santissima Trinità. Nella seconda metà del secolo XIX, a un gruppo di giovani pastori apparve la Vergine presso l'edicola; l'autorità ecclesiastica mantenne sempre un certo riserbo ma l'evento spinse i Calicesi a erigere un tempio sul colle da dedicare alla Madonna della Guardia. Nel 1849 si progettò dunque la costruzione di una chiesa anche se tra gli abitanti del borgo non c'era unanimità nella scelta del luogo dove innalzare il Santuario: una parte parteggiava per un luogo vicino al borgo di Eze altri propendevano per un sito vicino all'antica edicola denominata "della Madonnetta". Soltanto dieci anni più tardi si raggiunse una decisione e i lavori furono avviati il 12 settembre 1858, vicino al paese. Un incidente mortale funestò quasi subito il cantiere che fu interpretato come un segno divino contro la scelta del luogo per la realizzazione della Chiesa. I lavori ripresero quindi nel 1859 vicino al pilone "della Madonnetta", come progettato in un primo tempo, su disegni del Geometra Luigi Viglieri. L'autorizzazione alla costruzione della chiesa fu contraddistinta da notevoli difficoltà perché la cessione del terreno dal Comune alla Parrocchia trovò inizialmente contrarietà nell'allora Regia Intendenza della Provincia di Albenga. La Chiesa fu aperta al culto il 4 settembre 1860 sotto il vescovato di Monsignor Ricasoni. La cappella si presentava con tetto a capanna, semplice facciata contraddistinta dal portone e due piccole finestre ai lati e un campaniletto sul fianco sinistro; a destra, con un tetto a unico spiovente, vi era il locale sacrestia. In seguito ai numerosi pellegrini, provenienti anche dalla vicina Val Maremola, la chiesa fu ampliata una prima volta nel 1926 allungandola verso Est (in opposizione alla zona absidale) realizzando così un nuovo prospetto principale, che riprende i motivi dell'arte romanica con archetti e monofore, su progetto dell'architetto finalese Pietro Paolo Bonora. Nel 1936 sul lato di Nord-Est, leggermente distaccato dal Santuario, fu edificato il campanile riprendendo anche in questo caso motivi ad archetti e cornici a dentelli; sulla cella campanaria furono installate due campane. Un terzo ampliamento del Santuario fu realizzato nel 1960 sul fronte Sud, sempre seguendo il progetto dell'architetto Bonora, costruendo una seconda navata al fine di contenere i numerosi fedeli che frequentavano il luogo mariano. Contestualmente a Ovest fu realizzata una foresteria per ospitare i pellegrini che aggregata catastalmente alla vecchia sacrestia figura ora come particella 284. La chiesa fu decorata nel 1951 dal pittore cremasco Carlo Fayer e dal fratello Marco. Un medaglione sul fianco destro dell'aula ricorda le date di costruzione della cappella e del primo ampliamento. In chiesa si conserva la statua di Nostra Signora della Guardia realizzata dallo scultore genovese Canepa nel 1943, solennemente incoronata dal Vescovo savonese G.B. Parodi nel 1950 come riportato su di una lapide murata sull'esterno dell'abside. Il Santuario, secondo tradizione, ricevette in dono dei terreni circostanti e, proprio per suffragare ciò, nel 1928 il Procuratore della Cappella si rivolse al Potestà di Calice Ligure al fine di chiarire la situazione. A seguito di ciò vennero redatti due documenti, ritrovati presso l'archivio comunale. Il primo è una relazione, con allegata mappa dei terreni, di Don Giovanni Benne di Calice Ligure, già parroco, che era a conoscenza delle vicende legate al Santuario, il secondo è un verbale di una relazione di sopralluogo, avvenuto in data 3 ottobre 1929, compiuto dal Podestà, dai fabbricieri della Parrocchia, dai procuratori del Santuario in cui è deliberato di favorire la proprietà dei terreni al Santuario della Madonna della Guardia sul Colle di Eze.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Si giunge al Santuario della Guardia attraverso la carrozzabile che da Finale Ligure conduce al Colle del Malogno. Al chilometro nove si distacca sulla destra una strada sterrata lunga 1700 metri che conduce al Colle di Eze dove sorge l'edificio. La chiesa originale consta di un'aula quadrata, impostata su volta a vela e chiusa da uno stretto presbiterio con abside semicircolare sul cui lato destro è addossato il locale sacrestia. Il tempio è frutto di ben due ampliamenti: il primo riguarda l'allungamento dell'aula, con una copertura con volta a botte e la conseguente realizzazione dell'attuale facciata in vista verso il paese di Calice Ligure e della gradinata. Il secondo ampliamento è determinato dalla realizzazione di una seconda navata addossata al fianco sinistro e collegata all'aula attraverso bucatore ad arco appositamente realizzate. Questa parte è ricoperta da due differenti corpi di fabbrica ben visibili anche in esterno: il primo presenta una copertura ribassata ad una falda; il secondo, più alto, è racchiuso da volta a vela e coperto con un tetto a tre falde. La facciata presenta un prospetto a capanna sottolineata da archetti pensili e lesene che la movimentano; poco al disotto del timpano è presente un'apertura a croce utile probabilmente per arieggiare la zona tra l'estradosso della volta e le coperture. Ai lati del portale, contraddistinto da un arco a doppia ghiera di mattoni, sono infisse due mensole che sostengono una tettoia mentre ai lati si aprono due monofore. Sul lato sinistro un locale magazzino, contraddistinto da tre monofore e tetto a un'unica falda, si inserisce nel corpo della navata aggiunta ad essa coeva. Il complesso appare tutto realizzato in pietrame e malta in maniera uniforme anche se sono ravvisabili le differenti fasi costruttive. Il tetto è realizzato con orditura lignea e ricoperto da coppi come è tipico nella valle del Pora. Gli interni sono molto semplici con le parti della vecchia cappella decorati con una figura angelica a monocromo, e con la riproposizione dello stemma mariano sul fianco destro, mentre le restanti parti sono imbiancate con pastina di calce. La zona del presbiterio presenta un altare marmoreo pre-conciliare con mensa e due alzate e sullo sfondo una nicchia racchiusa da una decorazione raffigurante un tralci vegetale. In questo punto i motivi architettonici dell'aula, cornicioni, lesene e arco trionfale, sono evidenziati da un colore crema e dalla riproduzione delle scanalature sulle lesene. Nel catino absidale in celeste è proposto il simbolo mariano che sprigiona raggi di luce adorato da due angeli affrescati. Il pavimento è realizzato con marmi bianchi di Carrara e in bardiglio. La torre campanaria collegata alla sacrestia attraverso un pontile ha pianta quadrata ed è realizzata nello stesso stile del prospetto principale del Santuario. Oltre la cella campanaria è innalzata una cuspide esagonale in cotto contornata da quattro elementi triangolari. Il terreno immediatamente intorno al Santuario si estende in leggero declivio verso Est per poi dirupare verso la Val Pora. E' prevalentemente adibito a prato con sporadiche piantumazioni: cedri del libano a fianco del monumento, abeti, pioppi e ippocastani. I terreni circostanti (Mapp. 201, 202, 203) sono in parte coperti da boschi costituiti, in particolare, da alberi di castagno molto fitti tutti raggruppati intorno al Santuario sia sul displuvio verso la Val Maremola che verso la Valle del Pora. Nelle zone più basse si individuano pini, roverelle e la tipica macchia mediterranea. Il mappale 203 ingloba l'antico pilone dedicato alla Vergine innalzato nel 1815. Il manufatto presenta una pianta quadrangolare, copertura a due falde e una piccola nicchia dotata di sportellino.

Il complesso del Santuario della Madonna della Guardia, con i circostanti terreni che ne costituiscono parte integrante in quanto armonizzano il manufatto con il paesaggio circostante, rappresenta un significativo esempio di architettura religiosa della metà del secolo XIX nonché importante testimonianza della vita sociale e religiosa della popolazione di Calice e di tutto il circondario; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

